



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA

Introduzione

S.E.R. Card. Kevin Farrell

Sacramento del matrimonio, fede e munus docendi

28 aprile 2026

Eccellenze Reverendissime,
Reverendi Padri,
cari fratelli e sorelle,

Saluto cordialmente tutti i presenti, esprimendo viva gratitudine per aver accolto il nostro invito a partecipare a questo Seminario dedicato al tema: *“Sacramento del matrimonio, fede e munus docendi”*.

Ci troviamo in un momento ecclesiale significativo. Il decimo anniversario di *Amoris laetitia* e della *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* sollecita una verifica del cammino compiuto nell’ambito della pastorale familiare e della formazione sacerdotale. Il *Rapporto finale del Gruppo di Studio 4*, pubblicato nel marzo scorso¹, contiene preziose indicazioni sulla formazione sacerdotale in

¹ Rapporto finale del Gruppo di Studio n. 4 “La revisione della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* in prospettiva sinodale missionaria”, pubblicato il 3 marzo 2026.

chiave sinodale e missionaria. Ancor più, ci invita a riflettere l'annuncio del Santo Padre, che ha deciso di convocare a Roma nell'ottobre 2026 i Presidenti delle Conferenze Episcopali di tutto il mondo, allo scopo di compiere un discernimento su quei passi di *Amoris laetitia* che attendono una più piena recezione nella vita e nella prassi della Chiesa, per poter accompagnare con consapevolezza e competenza le realtà familiari odierne².

In questo orizzonte, il seminario di oggi prende le mosse dall'esperienza maturata negli ultimi anni dal nostro Dicastero: confrontandoci con le Conferenze Episcopali e mettendoci in ascolto delle Chiese particolari, avvertiamo che, in un tempo segnato da profondi cambiamenti, l'azione della Chiesa, e in particolare il ministero ordinato, spesso risultano poco efficaci nell'ambito della pastorale familiare. D'altronde, la trasmissione della fede nelle famiglie appare molto più debole che in passato. Secondo i dati statistici della Chiesa, tra il 1991 e il 2021, i battesimi amministrati nel mondo ai bambini sotto i 7 anni sono diminuiti del 31%³ e i matrimoni cattolici si sono ridotti del 48%⁴.

È perciò comprensibile che di fronte alle difficoltà che si incontrano nella pastorale familiare, in molti ambienti ecclesiali si percepisca un forte senso di scoraggiamento. Eppure, prendere coscienza di alcuni punti deboli può aiutarci a ripartire con una visione più chiara e più efficace per lavorare insieme nella prospettiva della Nuova Evangelizzazione.

² LEONE XIV, Messaggio in occasione del decimo anniversario dell'Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* (19 marzo 2026).

³ Secondo l'*Annuario Statisticum Ecclesiae 2021*, (Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa, Città del Vaticano) nel 2021 i battesimi celebrati nel mondo sono stati oltre 13,7 milioni; di questi, più di 11,1 milioni, pari all'81%, hanno riguardato bambini sotto i 7 anni. Nel 1991, i battesimi complessivi erano invece circa 18,1 milioni e l'89% riguardava bambini sotto i 7 anni, cioè circa 16,1 milioni.

⁴ Cf. *Annuario Statisticum Ecclesiae* (vari anni); per una sintesi dei dati di lungo periodo si veda anche: America Magazine, "Global Catholicism: Baptisms and marriages decline worldwide", 2024, che evidenzia una diminuzione dei matrimoni cattolici da oltre 3,8 milioni (1991) a circa 1,97 milioni (2022), pari a circa -48%.

“In famiglia, la fede si trasmette insieme alla vita, di generazione in generazione”, ci ha ricordato Leone XIV⁵. “Poiché [però] le famiglie faticano a trasmettere la fede e potrebbero essere tentate di sottrarsi a tale compito, dobbiamo cercare di affiancarci senza sostituirci ad esse” – ha detto ancora il Santo Padre - “facendoci compagni di cammino e offrendo strumenti per la ricerca di Dio”⁶.

È sempre più evidente, infatti, che dalla nostra capacità di accompagnare nella fede i giovani, i fidanzati e gli sposi dipenderà la possibilità di avere, nel prossimo futuro, famiglie cristiane, capaci a loro volta di generare fede e vocazioni.

La famiglia cristiana, infatti, non è il prodotto automatico di una tradizione trasmessa, ma il frutto di una fede accolta, celebrata e vissuta.

A questo proposito, uno dei nodi pastorali più rilevanti riguarda proprio il rapporto tra fede e matrimonio, non in senso dottrinale, ma rispetto alla modalità con cui formiamo i sacerdoti per aiutarli a comprendere questa relazione nelle sue implicazioni pratiche per la vita dei giovani e delle famiglie.

In molti seminari e Atenei pontifici, infatti, non manca una solida formazione teologica sul sacramento del matrimonio; essa, tuttavia, rischia di rimanere teorica, senza un adeguato confronto con l’esperienza reale della vita familiare e le trasformazioni culturali in atto. Ciò rende difficile per molti pastori avvicinare con efficacia il mondo giovanile e familiare, così come oggi si presenta.

La realtà che molti presbiteri incontrano quando viene loro affidato un incarico pastorale, infatti, è complessa: famiglie segnate da processi di scristianizzazione, contesti nei quali la fede non viene più trasmessa, giovani

⁵ LEONE XIV, Omelia, VII Domenica di Pasqua, 1° giugno 2025 in occasione del Giubileo delle Famiglie, dei Nonni e degli Anziani.

⁶ Discorso del Santo Padre Leone XIV all’Assemblea della Diocesi di Roma nella Basilica di San Giovanni in Laterano, 19 settembre 2025

disinteressati al matrimonio o provenienti da situazioni familiari fragili e discontinue. Sovente la richiesta di celebrare il matrimonio in Chiesa non corrisponde ad una fede matura, né a una piena consapevolezza del significato ecclesiale e sacramentale di quanto viene domandato. Non di rado, poi, ci troviamo di fronte a situazioni in cui manca perfino ogni traccia di predisposizione alla fede e questo spiega in parte anche l'alto numero di coppie in crisi, che scelgono di separarsi, senza riuscire a trovare nel sacramento la grazia per salvare il proprio matrimonio. Quanto alla celebrazione del matrimonio, sul piano pastorale, una prassi ecclesiale che si accontenta di criteri minimi, o che si riduce alla sola intenzione esterna dei nubendi di celebrare il matrimonio in Chiesa, rischia di lasciare in secondo piano proprio la fede concreta di coloro che chiedono di sposarsi.

È necessario, perciò, riconoscere che il rapporto tra fede e matrimonio non può più essere considerato, sul piano pastorale, un presupposto acquisito; né può essere considerato solo come un problema culturale, che emerge osservando la realtà familiare. Esso richiede una riflessione ecclesiale ampia, che includa anche il modo in cui vengono preparati i ministri ordinati ad accompagnare i giovani a una vocazione, che deve maturare nella fede e che richiede tempo, discernimento e pazienza.

Da tale constatazione emerge la rilevanza del *munus docendi* nell'annuncio della vocazione nuziale. Esso non può ridursi alla trasmissione ai laici, in forma didattica e teorica, di ciò che la Chiesa insegna e chiede circa il matrimonio. Esige, piuttosto, la capacità di accompagnare, in modo esperienziale, coloro che intendono sposarsi in un cammino di comprensione e maturazione nella fede a partire dalla riscoperta del proprio battesimo, disponendoli ad accogliere la grazia di Cristo, per metterli nelle condizioni di vivere una vita realmente cristiana.

In tal modo esige di essere attuato anche il n. 203 di *Amoris laetitia*, là dove afferma che «i seminaristi dovrebbero accedere ad una formazione interdisciplinare più ampia sul fidanzamento e il matrimonio, e non solamente alla dottrina». Abbiamo bisogno, pertanto, che la formazione entri in contatto con i contesti reali in cui le famiglie crescono, faticano, educano, soffrono e testimoniano il Vangelo, perché in quegli stessi contesti le famiglie possano incontrare e rimanere in Cristo.

È alla luce di queste sfide che prende forma il Seminario di oggi: un'occasione di discernimento sulla necessità di una più adeguata formazione iniziale e permanente del clero in relazione alla vocazione matrimoniale, che va annunciata, custodita e accompagnata. È necessario che tutti, sacerdoti, religiosi e laici, siamo guide credibili, maestri della fede e padri spirituali, capaci di accompagnare i giovani e di sostenere le famiglie nelle loro relazioni quotidiane⁷.

A tal fine, chiediamo collaborazione a voi, che vi occupate della formazione dei sacerdoti, della comunicazione ecclesiale, del pensiero giuridico-canonico, della teologia pastorale e del matrimonio. La fede si trasmette in famiglia. Questo fatto interpella direttamente il nostro lavoro. Vi invitiamo a camminare insieme per maturare uno sguardo condiviso su alcuni presupposti che ci sembrano preliminari, per riuscire a sviluppare in futuro una pastorale familiare più efficace e continuare a generare famiglie cristiane.

Vi ringrazio per il contributo che offrirete ai lavori. Ci affidiamo all'intercessione della Vergine Maria, *Mater Ecclesiae*, perché accompagni con la sua materna presenza il cammino dei pastori, delle famiglie e di quanti si dedicano alla missione di trasmettere la fede.

⁷ Cf. FRANCESCO, *Amoris laetitia*, nn. 205 e 211.